

# Medico positivo in reparto Contagiate quattro infermiere La rivolta dei sindacati

Il Nursind: «Chiediamo più sicurezza e che tutti rispettino le regole»  
L'ospedale rassicura i pazienti e avvia un'inchiesta interna

GIULIA DILEO  
ALESSANDRIA

«Sono stata in ospedale per una visita e adesso ho paura». È solo uno dei tanti commenti sui social alla notizia del medico, del reparto di Ginecologia dell'ospedale di Alessandria, che è entrato in reparto e ha lavorato con la febbre a 38 e mezzo risultando poi positivo al Covid, e che ha contagiato quattro infermiere.

Quel medico ora è ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale, non è in gravi condizioni ma è, come da protocollo, in isolamento. Tutti nel reparto di Ostetricia, personale e pazienti, sono stati sottoposti a tampone: 90 persone. La direzione sanitaria sostiene che il rischio per le pazienti è ridotto ai minimi termini, vengono visitate sempre seguendo le regole di sicurezza, tutte le donne indossano la mascherina, così come medici e infermieri. Diverso il discorso per i colleghi di lavoro, che possono aver avuto più occasioni di entrare in contatto con il positivo.

L'ospedale ha avviato un'indagine interna per rispondere alla domanda che si fanno tutti: com'è potuto succedere che un medico in piena pandemia sia andato a lavorare con la febbre, tanto più con i controlli severi che vengono fatti all'ingresso? Secondo una prima ricostruzione: il medico si è sentito male tra lunedì e martedì, ha detto in reparto di aver avuto un «attacco di cervicale». Mercoledì resta a casa a riposo. Ma si ripresenta al lavoro

giovedì: con 38,5 di febbre, da lì l'allontanamento, il ricovero e i tamponi a tutti. Sulle eventuali falle nei controlli è intervenuto il sindacato degli infermieri Nursind. «Venerdì pomeriggio - dice il segretario pro-stati convocati dall'azienda per una riunione che si terrà domani. Noi e gli altri sindacati chiederemo sicuramente spiegazioni. Intanto abbiamo chiesto che l'ospedale ci fornisca le istruzioni comunicate ai dipendenti in fase 2. Gli infermieri vogliono essere sicuri che le regole vengano applicate per tutti». In difesa del personale infermieristico si è schierato anche il sindacato Nursing Up, con i segretari nazionali e provinciale: «Esprimo solidarietà e supporto a tutti i colleghi, non solo le infermiere positive ma anche chi sia ancora a rischio - dice il segretario provinciale Moreno Maraffa. - Sono stato anch'io un paziente Covid, per questo capisco la preoccupazione del personale». «In questo momento non deve succedere che un medico vada al lavoro con la febbre». Da Anaa Piemonte, sede regionale dell'Associazione medici dirigenti, Natalia Rossi, medico dell'ospedale di Casale, sottolinea la poca affidabilità degli strumenti di controllo utilizzati all'ingresso. «Mentre a Casale, la temperatura viene misurata da un operatore con il termometro elettronico, all'ospedale di Alessandria c'è il termoscanner. Qualche mese fa ho constatato

che può essere deviato. A Casale, invece, mi è capitato che mi misurassero la temperatura con tre risultati differenti».

Il medico ricoverato per quattro giorni ha potuto entrare in ospedale nonostante i controlli che probabilmente ha potuto superare dopo aver preso della tachipirina, i varchi - assicurano dall'Aso - sono tutti controllati.

«Se le indiscrezioni saranno confermate, saremo severi perché non possiamo giocare con la vita delle persone», ha commentato l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi. Dall'ospedale Santi Antonio e Biagio in una nota si spiega: «Il nostro sforzo costante è rendere l'ospedale un luogo sicuro, sotto ogni punto di vista. È in corso di verifica l'accaduto. Qualora si riscontrassero responsabilità, saranno presi i provvedimenti opportuni. Abbiamo predisposto precise indicazioni e regolamenti che tutti i dipendenti devono rispettare. Eventuali comportamenti dei singoli non rispettosi delle indicazioni vanno contro il patto di fiducia per la salute a favore dei nostri pazienti». «Si ricorda - informa l'Azienda - che i pazienti possono continuare ad accedere al reparto di Ginecologia in sicurezza rispettando le attuali norme di comportamento». —



SALVOLOPRESTI  
SEGRETARIO  
NURSINDALESSANDRIA



Siamo stati convocati dall'Aso per una riunione chiederemo ulteriori chiarimenti

Intanto vogliamo vedere le istruzioni comunicate ai dipendenti per la fase 2



L'ospedale Santi Antonio e Biagio di Alessandria. Il medico che ha lavorato nonostante i sintomi del Covid, era di servizio nel reparto di Ostetricia e ginecologia. Nessuna delle pazienti è risultata contagiata, ma quattro infermiere sì.

EDCAS